

CAOS IN UN OSPEDALE NEL SUD DEL PAESE

Il giallo dei medici italiani arrestati in Afghanistan

Lavorano per Emergency: sono accusati di partecipazione a un complotto per assassinare il governatore della provincia di Helmand

La Nato: «Non siamo stati noi». L'azione è stata condotta dalle forze di sicurezza afgane, ma vi avrebbero partecipato anche militari britannici

Fausto Biloslavo

Tre italiani dell'ospedale di Emergency a Lashkar Ghah, nel sud dell'Afghanistan, sono stati arrestati. L'accusa è pesantissima: favoreggiamento nel complotto per uccidere il governatore della provincia di Helmand. Uno dei tre è il medico dell'organizzazione non governativa Marco Garatti. Un altro è l'infermiere capo dell'ospedale di Lashkar Ghah, Matteo Dell'Aira. Il terzo arrestato Matteo Pagani, non è un sanitario, bensì il responsabile della logistica.

L'incredibile vicenda, tinta di giallo, inizia con un'irruzione delle forze di sicurezza afgane nell'ospedale di Emergency nel capoluogo di Helmand. All'esterno le truppe britanniche della missione Isaf hanno «cordonato» l'area, come si dice in gergo militare, per garantire la sicurezza. «Questa operazione - ha assicurato all'agenzia Ansa il generale canadese Eric Trembley, portavoce della missione Nato - è stata realizzata dalle forze di sicurezza afgane. Consiglio di rivolgersi a loro o all'ambasciata d'Italia per conoscerne i particolari». L'Isaf avrebbe garantito solo l'appoggio esterno, ma la situazione non è chiarissima.

In realtà gli inglesi sarebbero stati coin-

INDIZI In un ripostiglio

dell'ospedale di Lashkar

Ghah trovate armi, munizioni e due cinture esplosive

volti anche nel fermo dei tre italiani di Emergency. Quando Maso Notarianni, direttore di Peacereporter, costola d'informazione dell'Ong milanese, ha chiamato al cellulare uno dei volontari ha risposto un militare di sua maestà britannica. «Così si è qualificato, in perfetto inglese - spiega il portavoce di Emergency a il Giornale -. Mi ha anche assicurato che i tre italiani stavano bene, ma non ha voluto farmi parlare con loro».

La polizia afgana e agenti dell'Nds, il servizio segreto di Kabul, sostengono di avere trovato in uno sgabuzzino o deposito dell'ospedale armi, munizioni e due cinture esplosive. Daud Ahmadi, portavoce del governatore di Helmand, Gulab Mangal, ha sostenuto in una conferenza stampa che l'arsenale serviva a far fuori il suo capo. Il piano era complesso, come spiega Ahma-



DIFESA
Un militare presidia un ospedale di Emergency

NUMERI

4.000

I volontari che lavorano per Emergency in tutto il mondo. L'associazione è stata fondata nel 1994 da Gino Strada per assistere le vittime di guerra.

200

Le sedi di Emergency in Italia. Nel mondo l'associazione ha sparsi 150 operatori internazionali. Comprendono medici chirurghi, infermieri, amministratori, logisti, tecnici della manutenzione.

3

Gli ospedali di Emergency in Afghanistan. Sono quelli di Anabah nel Panshir, Kabul e Lashkar-Ghah. In terra afgana, inoltre, i volontari fanno assistenza ai prigionieri di primo soccorso nelle carceri.

di raggiunto telefonicamente da il Giornale: «Un terrorista in arrivo dal Pakistan avrebbe dovuto colpire il governatore possibilmente in un luogo pubblico di Lashkar Ghah. Se il primo attacco fosse fallito, Mangal sarebbe sicuramente andato a visitare i feriti nell'ospedale di Emergency. A quel punto scattava il secondo attacco con le cinture esplosive nascoste all'interno». Lo stesso governatore, molto vicino agli inglesi, ha ammesso: «Avrebbero agito in città e l'obiettivo ero io». Oltre agli italiani sono stati arrestati sei afgani. Uno di questi è il traduttore del personale sanitario di Emergency. Se il piano fosse andato in porto i talebani avrebbero pagato 500mila dollari, secondo le autorità afgane. I servizi di Kabul tenevano d'occhio da un mese uno degli arrestati. Lo hanno preso prima dell'irruzione e sarebbe stato

fermato, l'infermiere Dell'Aira, faceva inviperire la Nato con i suoi racconti da Lashkar Ghah pubblicati sul sito di Peace reporter: vi denunciava le vittime civili della grande offensiva americana e afgana a Marja, nella stessa provincia di Helmand. Ma da questo al terrorismo ce ne vuole.

«Nessuno dei nostri ha nascosto armi o è coinvolto in attentati. È completamente assurdo accusarli di complotto - sbotta Notarianni -. Negli ospedali di Emergency è vietato portare armi. Le lasciano fuori anche i soldati della Nato. Questo è un sequestro, non un fermo. Spero che tutto si risolva velocemente con un immediato rilascio». Oggi a Lashkar Ghah è atteso l'ambasciatore italiano a Kabul, Claudio Gantzer, che cercherà di sbrogliare l'intricata matassa.

lui a confessare dov'era nascosto il piccolo arsenale ed il coinvolgimento degli altri feriti. Ahmadi ha confermato al Giornale che «gli italiani sono accusati di favoreggiamento. Marco (Garatti, il medico di Emergency) è collaborativo e sta rispondendo alle domande».

Veterano dell'Afghanistan ha vissuto il rapimento di Gabriele Torsello, che è stato preso in ostaggio dopo aver lasciato l'ospedale di Emergency a Lashkar Ghah. Garatti era in prima linea anche durante il sequestro dell'inviato di Repubblica Daniele Mastrogiacom, che aveva portato all'arresto e poi al rilascio di Ramatullah Hanefi, responsabile logistico dell'ospedale di Emergency. Chi conosce il medico dell'Ong fondata da Gino Strada difficilmente può credere che sia coinvolto in un complotto dei talebani. L'altro

(ha collaborato Bahram Rahman)

THAILANDIA

Battaglia urbana a Bangkok,

la polizia spara:

17 morti, 700 feriti

Bangkok Degenera nel sangue la situazione a Bangkok, capitale della Thailandia, dove l'esercito ha risposto sparando alla crescente violenza usata dai manifestanti antigovernativi che da una settimana assedia la zona dei palazzi del potere. Dopo una giornata di scontri sempre più violenti che avevano provocato quasi duecento feriti, la svolta che da tempo si temeva è avvenuta nel tardo pomeriggio, quando i soldati hanno cominciato a sparare contro le «camicie rosse», come si fanno chiamare i sostenitori dell'ex premier deposto Thaksin Shinawatra. Secondo fonti ufficiali si sono contati 17 morti, mentre il numero dei feriti curati negli ospedali della capitale si è rapidamente impennato avvicinando quota settecento.

Il governo guidato dal premier Abhisit Vejjajiva ha tentato di gettare acqua sul fuoco, esprimendo dolore per la morte dei manifestanti dell'opposizione e assicurando che l'uso di proiettili veri (in precedenza era stato fatto uso piuttosto abbondante di quelli di gomma) è consentito alle forze dell'ordine solo in caso di autodifesa o per sparare in aria. Abhisit è comparso alla televisione per assicurare che le manifestazioni continuano senza confronti violenti con la polizia e che non vi sarà ulteriore spargimento di sangue. Abhisit ha peraltro detto ai thailandesi che lui e il suo governo hanno «il dovere di risolvere la situazione», con ciò rispondendo alle pressanti richieste di dimissioni rivoltegli dalle «camicie rosse».

Anche la giornata di ieri, come ormai da diverso tempo, era cominciata con accese manifestazioni degli oppositori del governo, seguite da scontri di piazza. Nelle ore successive migliaia di poliziotti e militari si sono concentrati nei pressi della zona commerciale e turistica di Ratchaprasong Intersection, presidiata da una settimana da circa ottomila «camicie rosse», con l'evidente intenzione di scacciarle. Contemporaneamente scoppiavano scontri nella zona centrale del ponte Phan Fah, nei pressi dell'edificio delle Nazioni Unite a Bangkok, dove si stima che vi fossero altri quattromila sostenitori di Thaksin. Ben presto è scoppiata una vera battaglia urbana, con lanci di molotov da una parte e spari di proiettili di gomma dall'altra.

Le forze dell'ordine hanno anche fatto uso, come poi è stato ammesso dal premier Abhisit, di proiettili veri contro la folla, ma anche le «camicie rosse» disponevano di armi pericolose e le hanno usate. Una granata è stata lanciata contro la sede del governo, provocando danni ma non vittime, e colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro un elicottero dell'esercito che sorvolava la zona degli scontri, ferendo un militare. Intanto, i partigiani di Thaksin riuscivano a fare riprendere la trasmissione del «Canale del popolo». E le tenebre calavano su una Bangkok tutt'altro che pacificata.

CONTRACCOLPI IN ITALIA

Frattini: «Rigore contro il terrorismo»

Il governo si mobilita ma chiarisce che non saranno tollerate ambiguità

«In ambito Isaf (la missione Nato in Afghanistan, nda) aleggia il sospetto che l'associazione di Gino Strada dia manforte ai talebani» sostiene l'ex generale Fabio Mini, che comandò la forza multinazionale in Kosovo. Difficile credere che il personale di Emergency sia coinvolto nel terrorismo, ma non si può escludere che fra i suoi dipendenti afgani ci siano delle male merce. Magari qualcuno attratto da un lauto guadagno o pesantemente minacciato dai talebani. Nascondere delle cinture esplosive, all'insaputa dei responsabili dell'ospedale, potreb-

tirato fuori la solita storia. «Emergency in Afghanistan, e soprattutto in quella regione, è un testimone scomodo» di quanto fanno le «forze di occupazione e una specie di governo» ai danni della popolazione. Secondo il fondatore di Emergency «l'attività umanitaria della ong e le denunce quotidiane a difesa delle vittime sono all'origine delle accuse agli operatori arrestati a Lashkar Ghah».

Americani e inglesi hanno il dente avvelenato non solo con Emergency. È un segreto di Pulcinella che negli ospedali di Emergency corrono anche i tale-

bani per farsi curare le ferite. Il problema è che gli operatori italiani non usano la riservatezza di altre organizzazioni umanitarie indipendenti come la Croce rossa internazionale. A raffica denunciano ai quattro venti le tragedie della guerra e puntano il dito contro i soldati della Nato. Spesso in maniera troppo unilaterale. Uno degli arrestati, l'infermiere capo Dell'Aira, raccontava al sito di Peacereporter, il 23 marzo: «Continuiamo a vedere elicotteri da combattimento sorvolare la zona. Continuiamo a sentire aerei da guerra sfrecciare veloci, continuiamo a sentire boa-

IL PRECEDENTE

Il caso Mastrogiacom e le accuse a Strada

Era stata coinvolta Emergency anche quella volta e, dopo la vicenda, aveva lasciato l'Afghanistan per qualche tempo. Successo dopo il sequestro di Daniele Mastrogiacom, l'inviato di Repubblica. Lui fu liberato dopo due settimane di prigionia, nel marzo 2007; ma il suo interprete Adjal Nashkbandi e l'autista Saied Agha furono uccisi. Mastrogiacom era caduto nelle mani del più sanguinario e violento Mullah dell'Afghanistan: Dadullah. I servizi segreti afgani sono stati in prima linea nelle trattative. A loro si rivolgevano i Taleban per le richieste, perché sapevano bene che loro avrebbero dovuto cedere. Pare, in cambio, fosse stata concessa la liberazione di cinque prigionieri talebani. Gli ospedali di Emergency furono chiusi per due mesi, fino al giugno 2007. La decisione fu presa il 26 aprile dopo che la detenzione illegale del suo funzionario, Rahamatullah Hanefi, e le accuse dei servizi segreti per i quali Emergency era una fiancheggiatrice di Al Qaeda, avevano minato le condizioni di sicurezza degli operatori.

ti di esplosioni. E continuiamo a ricevere feriti, dalle zone di Marjah e Nadali. Soprattutto feriti da mina. Dall'inizio di marzo ne abbiamo avuti ben ventiquattro: più di uno al giorno. E per noi non sono numeri: sono visi, storie, famiglie, e sempre tanta sofferenza». Nelle zone di Marja e Nadali americani e afgani stavano portando avanti l'operazione Mostarak, per spazzare via un piccolo califfato talebano nella provincia di Helmand.

Inoltre non bisogna dimenticare

«ASSURDO» «Nessuno dei nostri è coinvolto in attentati. Questo è un sequestro, non un fermo: rilasciateli subito»

che Emergency e il suo mediatore, Ramatullah Hanefi, sono stati coinvolti nella liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacom rapito nel 2007, sempre a Helmand. In cambio cinque tagliole talebani sono stati rilasciati dalle galere di Kabul. Hanefi era finito in carcere arrestato dal potente Amrullah Saleh, che sosteneva di avere le prove della sua collusione con i talebani. Il governo Prodi lo ha fatto liberare, ma Saleh si è legato l'affronto al dito meditando vendetta.

SCOMODI Secondo il fondatore Gino Strada la sua organizzazione è un testimone che dà fastidio agli occupanti

be non essere impossibile. Il ministro degli Esteri Franco Frattini si è mobilitato, ma ha subito messo le mani avanti facendo sapere che «il governo italiano ribadisce la linea di assoluto rigore contro qualsiasi attività di sostegno diretto o indiretto al terrorismo».

Gino Strada, bravo come chirurgo ma discutibile in veste da agit-prop, ha



ARRESTATO
Matteo Dell'Aira, uno dei tre volontari italiani arrestati dagli afgani. L'accusa è pesante: partecipazione a un complotto per uccidere il governatore della provincia di Helmand